Tennis
Cade subito una regina

Super sorpresa sull'erba inglese: la sedicenne slava recente vincitrice a Parigi e testa di serie numero 3 si è arresa all'americana Garrison. Tra gli uomini Antonitsch prova a far tremare il sovrano Lendl: alla fine rimedia solo un set

Ore 17 è amaro il tè della Seles a Wimbledon

Ivan Lendl ha sofferto molto con l'austriaco Antonitsch al quale ha ceduto un set e 17 giochi. Grande partita tra la bambina jugoslava Monica Seles e la nera americana Zina Garrison. Monica ha sciupato un match point nel terzo set e poi si è arresa alla superiore esperienza sull'erba della solida rivale. Senza problemi Steffi Graf e la veterana Martina Navratilova.

WIMBLEDON Il solido austriaco Alex Antonitsch ha fatto sudare il grande Ivan Lendl negli ottavi di finale a Wimbledon. Questo giocatore austriaco è rozzo ma terribilmente concreto e sembra nato per giocare sull'erba. Sprovvisto di talento sa accelerare il gioco e sfruttare gli spazi. Ha subito sorpreso il numero uno con un 6-3 notevole che però è parso più demerito del cecoslovacco che merito suo. Curiosamente Ivan è parso assai falloso. Spesso sembrava incerto se giocare al volo o in *demi volée* e la palla gli scappava dalla racchetta. Di tutto ciò Alex Antonitsch ha saputo approlittare benissimo.

Il numero uno del tabellone ha stentato anche nel secondo set, fino al 5-4 a suo vantaggio. Palle strane che finivano lontane, incertezze tra colpi a volo o sul rimbalzo. E la palla andava per conto suo. Poi, come era logico, ha finito per prevalere la classe e Ivan è scappato. Nella seconda partita, dopo le difficoltà dei primi nove giochi, Lendl ha tolto il servizio al rivale e ha pareggiato il conto dei set. C'è da chiedersi, a questo punto, se le difficoltà sofferte da Ivan siano da accreditare alla solidità del rozzo rivale oppure se nascano da concxreti problemi psicologici. I soliti problemi creati ndall'erba.

Nel torneo delle ragazze si è vista una notevole Steffi Graf che si è sbarazzata con grande rapidità della cecoslovacca Jana Novotna, due set (7-5 6-2) senza problemi. La sorpresa, ma relativa, è arrivata dal match tra la nera statunitense Zina Garrison e la bambina jugoslava Monica Seles. Ha prevalso la nera, solida, gambe robuste, grinta eccezionale e capacità di concentrazione pressoché perfetta. Monica ha vinto il primo set e poi si è disunita. Nella terza partita Zina è scappata (5-2) e Monica l'ha ripresa e superata (7-6). Monica ha avuto a disposizione perfino un match point che ha malamente sciupato. A quel punto la bambina ha perso, d'un colpo, la grinta ed è sparita dalla partita. Davvero strano. Evidentemente Monica non ha ancora capito cosa sia l'erba e gioca con eccessiva esuberanza. La palla va per conto suo, lunga, alta, brutta. Monica non è riuscita a graffiare la rivale dura e decisa a portare a casa la vittoria. Si è vista comunque una grande partita, intensa e di straordinario significato tecnico e agonistico.

E Martina? Martina Navratilova ha distrutto la bulgara Katerina Maleeva 6-1 6-1. Si può dire che il *mstch* sia finito prima che la giovane bulgara abbia fatto a tempo a capirci qualcosa.

RISULTATI - Singolare uomini: Gilbert (Usa)-Wheaton (Usa) 6-7 (8-10), Lendl (Cec)-Antonitsch (Aut) 3-6 6-4 6-3 6-4. Singolare donne: Graf (Ger)-Novotna (Cec) 7-5 6-2, Garrison (Usa)-Seles (Jug) 3-6 6-3 9-7, Navratilova (Usa)-Maleeva (Bul) 6-1 6-1.

Monica Seles, dopo la gioia di Parigi, Londra è triste

Rosi-Van Horn grande sfida il 21 luglio a Marino

E' stata finalmente individuata – e decisa – la località ove, il 21 luglio, Gianfranco Rosi (nella foto) difenderà la corona iridata dei pesi superwelters. Si tratta del Palazzo del ghiaccio di Marino, nei pressi di Roma, dove l'italiano affronterà l'ex campione del mondo e attuale numero uno delle classifiche internazionali, lo statunitense Darrin Van Horn. L'organizzatore Lorenzo Spagnoli ha già definito l'accordo per il grande avvenimento col dottor Frisetti, responsabile dell'impianto di Marino. Gianfranco Rosi è alla terza difesa della corona iridata.

Alberto Tomba si allena sotto la neve in Val Senales

Alberto Tomba è giunto ieri mattina in Val Senales dove conta di effettuare una buona serie di allenamenti sotto la guida di Gustavo Thoeni. Il tempo non lo ha favorito perché lo ha costretto a lavorare sotto una fitta nevicata. Oggi arriveranno anche gli sciatori tedeschi capeggiati dall'acerrimo rivale di Alberto, lo slalomista Armin Bittner, vincitore l'anno scorso della Coppa del Mondo dello slalom. Il ghiacciaio della Val Senales ha ospitato il mese scorso oltre alle Nazionali azzurre «A» e «B» maschili e femminili anche le squadre della Norvegia e della Jugoslavia. Alberto Tomba e i nazionali tedeschi dovrebbero trattenersi in Val Senales per tutta la settimana.

Magnifico k.o. Grossi problemi per Sandro Gamba

La Nazionale italiana di basket si trova da due giorni nel ritiro di Trieste in preparazione dei Campionati del Mondo in calendaria in Argentina nel mese di agosto. Purtroppo l'allenatore Sandro Gamba già ha dovuto fare i conti con gli infortuni: le indisponibilità di Walter Magnifico e di Claudio Coldebella lo hanno costretto a modificare i programmi. E infatti alla comitiva azzurra si sono aggregati Stefano Attruia, neoacquisto del Messaggero Roma, e Alberto Rossini della Clear Cantù, due playmaker giovani che Sandro Gamba intende osservare soprattutto in prospettiva futura, cosiderata l'inamovibilità di Roberto Brunamonti dal quintetto mondiale. L'infortunio a Magnifico, che dovrebbe star fermo per 40 giorni, potrebbe creare seri problemi al tecnico azzurro. Sicuramente il giocatore non potrà prender parte ai «Goodwill Games», a Seattle, ed è anche difficile che si riprenda in tempo per l'avventura mondiale.

Il Moro di Venezia terzo nella «Liberty Cup»

La «Liberty Cup», trofeo internazionale a *match race* (regata a due), che si è disputata nel porto di New York, proprio davanti alla statua della Libertà, si è concluso sotto un robusto temporale che ha consentito la disputa di solo una regata di finale al posto delle tre previste. Nella finale per il terzo e il quarto posto la barca italiana «Il Moro di Venezia» ha ottenuto un ottimo terzo posto. La barca ha gareggiato con questo equipaggio: Paul Cayard, Enrico Chieffi, Stefano Maida, Massimo Galli e Duilio Coletti. La barca italiana ha affibbiato un distacco di 2'04" al'forte timoniere neozelandese Russel Coutts, vincitore della «Liberty Cup» dell'anno scorso e campione olimpico . La vittoria della Liberty Cup è andata all'australiano Wilmot che ha battuto il francese Pace. Il risultato ha sapore di grande sorpresa perché il francese aveva vinto ben 11 delle 13 regate della fase eliminatoria.

ENRICO CONTI

Tour de France. Sul traguardo di Mont-St-Michel la spunta in volata lo sconosciuto belga Museeuw sull'italiano Bontempi
La tappa piatta e monotona scossa solo nel finale da forti raffiche che hanno penalizzato i grandi protagonisti della corsa

Quei big del pedale senza vento in poppa

Tappa piatta e monotona di duecento chilometri al Tour de France. Poi, a poco dal traguardo, una folata di venti ha prodotto un episodio non nuovo ma importante: il plotone si è frazionato ed è arrivato in tre tronconi con Bugno e Fignon in ritardo sulla maglia gialla. Ha vinto un giovane belga, Musseew; alla sua ruota c'è Guido Bontempi ché ha ritrovato voglia di combattere e colpo di pedale.

FEDERICO ROSSI

MONT-ST.-MICHEL. La corsa sembrava destinata a risolversi in una scontata volata di gruppo dopo che la Panasonic, la Chateau d'Ax e la Pdm avevano prodotto un lavoro poderoso per riacciuffare il danese Lilhot e lo svizzero Steinmann, in fuga fino a tre chilometri dallo striscione. Invece il vento fortissimo che ha accolto il Tour sul promontorio di Mont-St.-Michel, sull'Atlantico, ha inventato quel fatto di cronaca che i corridori non erano riusciti a produrre. A causa delle violente raffiche si sono formati dei ventagli e il plotone è arrivato al traguardo frazionato. Il canadese Bauer, maglia gialla, si è mantenuto costantemente nelle prime posizioni e così è riuscito a guadagnare altri ventuno preziosi secondi nei confronti di Bugno e Delgado, arrivati in un secondo gruppetto e ben quarantaquattro su Fignon, relegato nel terzo.

Già in precedenza, su un traguardo volante con abbuoni, Bauer aveva incamerato quattro secondi che, almeno sul piano simbolico, avevano la loro importanza. Mai si sarebbe immaginato il canadese che in capo ad una giornata così insignificante avrebbe potuto contare un bottino così sorprendente.

Meraviglia anche il ritorno di Bontempi sulla schiuma di una volata. Appena sbarcato al Tour aveva detto di sentirsi bene ma si era sottratto a qualsiasi pronostico. Ora, nel primo vero sprint, eccolo puntuale uscire dalla polvere. Solo il guizzo del giovane sprinter belga, partito molto lungo, ha avuto ragioine della sua rimonta. Bontempi è una vecchia conoscenza al Tour dove ha vinto tre tappe nella sola edizione del 1986, compresa l'ultima ai Campi Elisi. Nel 1987 era riuscito a ripetersi a Troyes ma un cavillo legato al controllo medico lo fece declassare, una vertenza poco chiara. L'anno successivo si presentò vincendo la «preface», una specie di prologo a squadre, al termine del quale vestì la maglia gialla. Ancora una volta s'affacciò la sfortuna: la federazione internazionale declassò quella prova e il suo vincitore si trovò relegato al ruolo di maglia gialla «virtuale», cioè senza ufficialità. Nel 1988 ottenne un secondo e un quarto posto, mentre lo scorso anno fu tolto di corsa da una broncopolmonite che gli bruciò mezza stagione. Assieme alla bella vittoria di Argentin e all'impresa di Chiappucci nella prima giornata, che gli ha fruttato la sua ottima posizione in classifica generale, il ritorno di Bontempi costituisce un trittico di buone notizie da proiettare sulle prossime giornate di Tour.

Chiappucci sembra perfettamente calato nella sua parte di aspirante re della montagna, titolo conquistato al Giro. Sull'unico traguardo della giornata, una côte di quarta categoria, si è fiondato come fosse lo Stelvio guadagnando altri punti preziosi.

ARRIVO

1) Museeuw (Bel), in 5 ore 23'33" (media 37,644)	
2) Guido Bontempi (Ita)	
3) Olaf Ludwig (Rdt)	
4) David Phinney (Usa)	
5) Adriano Baffi (Ita)	
6) Johan Capiot (Bel)	
7) Sean Kelly (Irl)	
8) Vanpoppel (Ola)	
9) De Wilde (Bel)	
10) Martin Shalkers (Ola)	
11) Jelle Nijdam (Ola)	
12) Uwe Raab (Rdt)	
13) Giovanni Fidanza (Ita)	
14) Van Der Poel (Ola)	
15) Mathieu Hermans (Ola)	
16) Christian Chaubet (Fra)	
17) Jos Haex (Bel)	
18) Pascal Lino (Fra)	
19) Jorg Muller (Svi)	

CLASSIFICA

1) Bauer (Can)	15h 33'24"
2) Pensec (Fra)	a 30"
3) Maasec (Ola)	a 33"
4) Chiappucci (Ita)	a 1' 01"
5) Argentin (Ita)	a 8'27"
6) Alcala (Mex)	a 9'58"
7) Rooks (Ola)	a 10'05"
8) Kelly (Irl)	s.t.
9) Vanlancker (Bel)	10'14"
10) Peiper (Aust)	s.t.
11) Nulens (Bel)	s.t.
12) Winterberg (Svi)	a 10'15"
13) Sergeant (Bel)	a 10'17"
14) Dhaemens (Bel)	a 10'18"
15) Cabestany (Spa)	a 10'19"
16) Raab (Rdt) (Rdt)	a 10'20"
17) Ekimov (Urss)	a 9'49"
19) Roche (Irl)	a 10'27"
24) Lemond (Usa)	a 10'37"

PEUGEOT 405 STATION WAGON: DESIGN PININFARINA, CONFORT DI GUIDA, SICUREZZA, VOLUMI CAPIENTI E MASSIMA AGILITA'. NOVE MODELLI, BENZINA, DIESEL E 4X4. PEUGEOT 405 STATION WAGON: PER ANDARE DOVE SI VUOLE, PER PORTARE CON SE' CIO' CHE SI VUOLE.

da lire 19.385.000*
*MODELLO GL 1580 CM3. FRANCO CONCESSIONARIO IVA INCLUSA.

405 SW	BENZINA		DIESEL		4X4	AUTOMATICA
CILINDRATA (CM3)	1580	1905 I.	1905	1769 Turbo	1905	1580
POTENZA MAX (Norme DIN/CV)	92	125	70	90	110	92
VELOCITA' MAX (KM/H)	175	195	162	175	181	167

PEUGEOT 405 BERLINA BENZINA 1580 - 1905 - 1905 I 16V DIESEL 1905 E TURBODIESEL 1769
"ASCOLTO 24" IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24 LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034

PEUGEOT 405 STATION WAGON

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.